

ABONAMENTI

La Uditore a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mese L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, né non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicanti in 11 pagine cont. 15 alla linea.

COL PRIMO DI APRILE

s'apre nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI.

La Direzione ringrazia que' cortesi cittadini di Udine e della Provincia che già si iscrissero nell'elenco de' nuovi Soci, ed i Municipi che aderirono pel prossimo trimestre.

Il filo del telegrafo

e il filo della logica pel Governo e pel Paese.

Ieri 29 marzo, secondo notizie pervenute a Roma, doveva essere completata la linea telegrafica fra Massaua e Perim, e sino dal 28 il telegrafo funzionava fra Massaua e Assab. Dunque ormai il filo del telegrafo unisce i possessori d'Africa con la metropoli d'Italia. Ecco, dunque, tolta una delle difficoltà che sinora contrastarono forse al Governo la penezza della sua azione per dare pronto indirizzo alle faccende della colonia italiana.

Ora, che c'è a desiderare? Niente altro, se non che pel Governo e pel Paese il filo della logica diventi norma e guida per giudicare le cose ed i funzionari destinati a prendervi parte.

Difatti a Massaua ci siamo e ci resteremo; e così ad Assab. Una grande Potenza non può indietreggiare; e poi agl'italiani, che ebbero in altri tempi cotanto spirito d'intraprendenza, non deve mancare oggi, quando le altre Potenze cooperano con le colonie, non badando a sacrifici, alla diffusione della civiltà europea fra popoli semi-barbari, o addirittura barbari e selvaggi.

Si dia bando alle inutili recriminazioni, si dimentichino certi effetti dell'imperizia o della soverchia fidanza di sé, e si faccia pro delle recenti esperienze.

Al Governo, poichè ha deciso di persistere nella sua impresa africana, spetta ora il compito di proporzionare ad essa i mezzi marittimi, militari e finanziari, senza che il Paese abbia a lagnarsene. Ed il Paese, riconoscendo le necessità del Governo, si abituerà a poco a poco a non lasciarsi sopraffare da impazienze o paure. Tutti insomma saranno guidati dal filo della logica.

Noi non crediamo che vogliasi dal Governo una politica avventuriera, e crediamo a quanto proclamava l'onor. Mancini ministro, interessare il possesso di Massaua per futuri vantaggi cui l'Italia potrebbe aspirare sul Mediterraneo. Noi inoltre abbiamo fede che eziandio per l'Esercito i presidi d'Africa gioveranno ad ingagliardirne la fibra, come già l'Algeria fu scuola per l'Esercito francese.

Pel momento non è a crederci che

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21)

I rimorsi che uccidono

ROMANZO

DI FRANCESCO SERRAVALLI.

(Riproduzione vietata)

Intanto lo sconosciuto, facendosi largo tra la folla, aveva fatto qualche passo e si era posto al fianco del marchese senza che questi se ne fosse accorto. Lo spiegatore arrivò al Gigante, e pregò il Pubblico a volersi restringere. Eugenio si mosse, e si trovò di fronte all'incognito.

A quella vista non ne poté proprio più. Una vampa di fuoco gli saltò alla faccia, strinse con moto convulso la sua canna e lanciò una imprecazione, con cui esprimeva tutto lo sdegno che esso individuò gli destava nell'animo. Quindi fissò in modo sinistro quell'uomo, e, certo inconnico di quanto stava per fare, disse:

— Signore!...
 Lo sconosciuto corrugò le ciglia.
 — Signore!... replicò il Marchese con maggior forza.

abbiano i nostri soldati da avanzarsi in Abissinia; ma non riteniamo lontana la probabilità di un'azione militare a tempo opportuno, e quando le forze occorrenti saranno raccolte e ben ponderate un piano, nello scopo di allargare attorno a Massaua la sfera d'attività della nostra colonia. E così sarà pur vendicato l'eccidio di Dogali, e al Ras Alula e al Negus si insegnerà a rispettare e a temere la nostra bandiera.

A quest'ora il Governo deve saperne abbastanza per sentire l'obbligo assoluto che ha di procedere con la massima cautela, e certi errori non saranno mai più dimenticati. Dunque i Ministri presenti, od i loro successori, sapranno seguire il filo della logica. E così il Paese, che tanto si commosse per un doloroso fatto, comprenderà che non si va a simili avventure senza pericoli, e che le grida scomposte di biasimo e le esagerate censure nuocciono alla dignità nazionale.

Frattanto, per l'avvenuta unione telegrafica tra Roma ed i paesi d'Africa, ci saranno minori ragioni d'inquietudini. Ed il Governo saprà poi efficacemente impedire, o punire, la diffusione di notizie false e smentire subito apprezzamenti che fossero diretti ad imbarazzare od a scemare l'autorità del Comandante i presidi e de' nostri funzionari civili.

LA SOLUZIONE DELLA CRISI.

Tutti i telegrammi da Roma confermano che la crisi si avvicina al suo termine; certo, come già dicemmo, entro la settimana se ne conoscerà l'esito.

Ieri l'on. Crispi fu invitato al Quirinale, e si intratteneva col Re per un'ora. Arrivava ieri da Milano l'on. Zanardelli e confori subito con l'on. Depretis, poi anch'egli fu al Quirinale, e ci andò anche l'on. Saracco.

I Giornali di Roma di ieri sera, e che si leggeranno a Udine questa sera, danno la lista quasi completa del nuovo Ministero che sarebbe *Ministero di coalizione presieduto dall'on. Depretis*. Ma noi, a pubblicare i nomi, aspettiamo la conferma ufficiale.

La sessione verrebbe chiusa, e la Camera sarebbe rinviata al 20 aprile. Il nuovo candidato ministeriale alla Presidenza della Camera sarebbe l'on. Cairoli.

Il Giardinaggio

Giornale dei floricoltori dilettanti, esce in Torino (Via Alfieri, N. 7.) in elegantissima edizione illustrata (240 incisioni all'anno) di 12 a 16 pagine a 2 colonne, L. 3. all'anno. Saggi gratis. L'ultimo numero contiene:

Le piante alpine allevate da seme -- Rivista dei Cipressi -- Gli odori dei fiori -- Pothos aureo maculato (con inc.) -- I Platycodon (con inc.) -- Etichette per giardini in ferro smaltato (con due inc.) -- Terra d'erica per giardini -- Cartocci per mazzi (con inc.) -- Trattamento delle rose rifioranti -- Vasi per orchidee (con due inc.) -- Coltivazione perfezionata della fragola -- Nuovo collare per piante -- Per accelerare la vegetazione dei semi duri -- Per rendere la Rabbia resistente -- Seme prececi -- Il minerale solfureo -- Ciclamini fiori doppi (Novità) -- Nuovi eliotropi -- Nuovi Coleus -- Un gran rosa -- Dissociazione delle foglie a Nuova palma -- Nuova fragola delle 4 stagioni -- La porcellana a tubero -- Rosa ibrida -- Una pianta contro l'istizia, ecc. ecc. -- Libri e giornali. Cataloghi ricevuti ecc.

L'altro continuava a guardarlo con sorpresa mista a un senso di stizza.

Ad un tratto Eugenio si volse e trasalì. Lo sconosciuto fece altrettanto e sorrise.

Eleonora, accompagnata dal suo amico Carlo, era entrata nella barracca e si era avvicinata ai due.

Eugenio si tirò in disparte per cedere il posto ai nuovi venuti, e tentò porsi al fianco della fanciulla.

L'incognito ebbe il sopravvento, e con moto rapido si mise alla sua destra. — Quel Gigante là mi fa paura, disse Eleonora ad un certo punto, involontariamente volgendosi verso di lui.

— Oh! non abbiate alcun timore, signorina. Egli, malgrado la straordinaria grandezza, non potrà far alcun male, rispose con cortesia l'incognito.

Eugenio di Roussant si morse le labbra, e non potevo altro, fulminava con lo sguardo il suo rivale, che, non curandosi delle stranezze del Marchese, sorrideva e sembrava lo ponesse in canzonatura.

La gente a poco a poco lasciava la baracca per muoversi altrove a saziare sua curiosità, ed i personaggi del nostro racconto rimanevano dentro per esaminare più d'avvicino quelle figure strane, che, malgrado rappresentassero

CONSIGLIO PROVINCIALE.

In punto alle undici e mezza mi trovo nella infelice (io infelicissimo di esservi) tribuna della stampa: ma i signori consiglieri vengono a rilento. Non c'è nella sala che quattro deputati: l'on. Milanese che sta affilando le armi, l'on. Sartori che discorre col regio Prefetto comm. Brusi, l'on. Biasutti.

Fuori, nel corridoio, chiaccherano altri deputati e consiglieri: e pare che pochi ne manchino a compiere il numero legale.

— Siamo sicuri! — esclama il regio Prefetto rivolto al cav. Milanese.

— Eh... altro che sicuri!... Il Consiglio provinciale nostro... è sempre stato... non ha mai... sì, le sedute non sono andate mai deserte.

Ma il regio Prefetto voleva parlare di altra sicurezza! e il deputato Milanese comincia dal prendere una cantonata.

♦♦♦
 Come Dio vuole, il Consiglio si trova in numero. Ho riscontrato presenti, più tardi, i consiglieri signori:

Bagnoli, Barnabè, Biasutti, Billia, Bossi, Caratti, Celotti, Clodig, Cucavaz, Deciani, Dorigo, Faelli, Fabris, Gonano, Gropplero, Magrini, Malisani, Mantica, Marchi, Milanese, Monti, Morgante, Moro, di Prampero, Rainis, Renier, Roviglio, Sartori, Simponetti, Strolli, Zatti, Varisco.

Funge da presidente il conte comm. Giovanni Gropplero; da segretario il dott. Arturo Magrini.

Procedesi, per constatare il numero dei presenti, all'appello nominale, e, confesso, mi rinnovò un senso di tristezza udire il nome del Simoni... Povero consigliere Simon! Egli dava spesso, in Consiglio, la nota acuta nelle discussioni burrascose; ma se vivacemente lottava, non era meno una lotta leale.

Ed oggi, si levano a tessere gli elogi suoi il conte Gropplero, quale Presidente del Consiglio; il deputato Fabris a nome della Deputazione Provinciale; il regio Prefetto a nome del Governo; e tutti i consiglieri, poichè il conte Gropplero ebbe finito di suo dire, si alzano in omaggio al rampollo collega.

Prima di questa commemorazione, il regio Prefetto aveva dichiarato, in nome di S. M. il Re, aperta la sessione straordinaria del Consiglio.

Il presidente conte Gropplero avverte essersi scusati del non intervento i consiglieri Galvani e Marzin per malattia; il consigliere Dando perchè ha degli ammalati in famiglia.

Avverte inoltre, avere il Consigliere conte Rota declinato il mandato per motivi di salute; la Deputazione, espressa pratica per ottenere che desistesse dalla rinuncia, egli, non pertanto, con lettera del giorno prima persisteva.

Il Consiglio non potere, nella odierna seduta, prendere atto di tali dimissioni perchè non porta la comunicazione all'ordine del giorno; ma, in base al Regolamento, doversi ritenere come vacante il posto del consigliere Rota, ed il Consiglio composto di soli 43 consiglieri.

♦♦♦
 Oggetto I. — Sul collocamento della Ricicvitoria provinciale nel quinquennio 1888-92.

Come fu detto nel giornale di lunedì, la Deputazione provinciale propone di fissare in centesimi 20 per ogni cento

seriei soggetti, movevano al riso il più scettico.

Dopo alcuni momenti Eleonora con il suo amico si dispose ad uscire, e dietro a lei uscirono pure i due rivali.

Il giovine Marchese di Roussant, quando si trovò all'aria libera, emise un sospiro come se si fosse sollevato da grave peso.

Eleonora e Carlo si diressero alla volta della basilica, seguiti da vicino sempre dall'incognito.

Eugenio tenevasi in lontananza per evitare un alterco scandaloso in pubblico; ma fra sé faceva un mondo di progetti.

— Egli non arriverà mai a possedere il cuore di quella donna, pensò mentre stava osservando lo sconosciuto. Dovessi compiere un delitto, ella sarà mia, si, sarà mia, lo giuro sulla tomba di mia madre... Oh la vedremo, caffè di dannato. Tra poco conoscerai chi sia Eugenio di Roussant!

Frattanto la piccola comitiva era entrata nel tempio.

Il giovine Marchese si fermò un istante a guardare le figure in bronzo presso la porta maggiore della basilica, quindi entrò anche lui.

Scese la gradinata di pietra che conduce nella cripta, e si trovò di nuovo

lire di esazione il premio a chi si assumerà l'esattoria.

Mantica. La Deputazione, nell'avanzare la sua proposta, esprime parere che il tasso attuale è basso. Noi credo. Le media del premio per tutte le Provincie del Regno nel quinquennio precedente a quella che sta per finire fu di centesimi dodici per ogni cento lire di esazione. E vero che tale media risultava bassa pel fatto che in molte provincie il servizio di esattoria si faceva gratuitamente. Ma anche nel quinquennio spirante, sebbene in una sola provincia il servizio facciasi gratis, a Venezia, la media non è che di cent. 19. Restringendo il campo delle osservazioni al Veneto, dove il servizio viene compiuto dalla Banca Nazionale, troviamo che la media è di centesimi 14; con di più che nelle Provincie di Venezia e di Vicenza è corrisposto un agio del tre per cento sulle somme disponibili. Noi troppo larghi ci mostremmo oggi fissando il premio in centesimi venti, e converrebbe quindi ridurlo per lo meno alla media attuale pel Veneto di centesimi quattordici. Sarà da discutere se convenga stabilire che ci venga corrisposto un interesse sulle somme disponibili; si dirà che anche oggi la Provincia ha un interesse, portando le somme da una Banca all'altra; ma ciò complica le operazioni. Inutile illudersi, d'altronde: le ricevitorie oggi-giorno possono essere esercitate con vantaggio solo da Istituti di credito. Delle 67 Provincie del Regno, 7 sole affidarono l'esattoria a privati. Concludendo, insisterei per ridurre l'aggio a quattordici centesimi per ogni cento lire di esazione e perchè venisse pattuita la corrisposizione d'un interesse sulle somme disponibili — per esempio del 2,50 per cento.

Dorigo. E d'opinione affatto contraria. Il servizio Ricicvitoria a 24 centesimi per ogni cento lire di esazione non rappresenta la metà certo del costo vero per la spesa di ricevitoria. Come si può pretendere, un ulteriore sacrificio, che sarebbe una ulteriore perdita? E se la Banca Nazionale, fosse non più allettata dal premio ridotto, in quale concorrenza si potrebbe sperare? Perciò gli sembra prudente segnare la base della terna sui centesimi 24 di premio, com'è attualmente. Ricordiamoci che il troppo stropia.

Billia. Siccome la Banca Nazionale fa questo servizio in quasi tutte le Provincie Venete con aggio molto limitato: per quella di Venezia gratis, per altre verso un aggio di 8 centesimi; così non so comprendere perchè a Udine pretenda un aggio superiore a quello di tutte le altre provincie. La provincia di Udine dà una esazione di lire 3500 000 annue; la Banca Nazionale ebbe un utile di circa 9000. Credo questa somma guadagnata molto bene, perchè tutti conoscono molto bene ciò che sia il servizio di esattoria: ogni due o tre mesi, i ventisei esattori della provincia si presentano alla Banca per regolarizzare loro partite... Ripeto, non seppi mai compendere perchè la Banca Nazionale ci avesse a trattare peggio degli altri. Quindi mi associo alla proposta di ribasso nell'aggio del collega Mantica, e dico che non ci sono i pericoli indicati dal collega Dorigo. Credo il collega Dorigo che, se la Banca Nazionale non ritenesse di concorrere, lo

farebbero altri Istituti, anche fissando l'aggio in soli centesimi 14. Ad ogni modo, se il concorso per terna non riuscirà, faremo l'asta; c'è tempo di aumentare la cifra del premio. Riguardo all'interesse che il consigliere Mantica vorrebbe si domandasse per le somme disponibili, la credo una cosa poco pratica: la Provincia non ne avvantaggerebbe, e di più metterebbe una condizione che potrebbe distogliere la Banca Nazionale dal concorrere. Non dimentichiamo che la Banca Nazionale è un istituto di emissione, cui si fa un piacere levandoli depositi, ed anzi ci fu il caso che la Deputazione deve aver avuto qualche eccitamento talvolta perchè si levasse. Quindi credo che il voler fissare un interesse sulle somme disponibili sia cosa gravosa per l'istituto che si assume l'esattoria, pericolosa perciò potendo distogliere gli Istituti dal concorrere, e niente vantaggiosa alla Provincia. Dimodochè, mentre voterò favorevolmente alla prima parte della proposta Mantica, darò voto contrario alla seconda.

Dorigo. Il ragionamento del consigliere Billia sarebbe calzante se molti fossero i concorrenti. Ma, tranne la Banca Nazionale, credo che non ce ne saranno. Non vorrei che ci mettessimo al cimento di perdere anche quest'anno concorrente utilissimo. Chi troppo abbraccia nulla stringe.

Milanese. Se la Deputazione, chiamo bassa la misura attuale dell'aggio in centesimi 24, vi sono delle buone ragioni. La prima volta che la Provincia affidò l'esattoria ad altri, lo fece verso un premio di centesimi 60 per ogni cento lire; dopo il premio fu ridotto a centesimi 30; dopo fu ridotto ancora a centesimi 24, misura che a ragione si può dire bassa... Del resto, 30 delle 69 Provincie del Regno pagano un aggio superiore al nostro. Dirò poi che la Deputazione ha anch'essa esaminato e discusso se conveniva stabilire un'aggio maggiore o minore; e fu persuasa di stabilirlo in centesimi 20. Verissimo che altre Provincie del Veneto pagano un aggio minore; ma sappiamo che la somma delle esazioni in questa Provincia è maggiore che non per la provincia di Udine, meno in una...

— Meno due — lo interrompe Mantica.

— Scusi, no... La Deputazione ha qui stampato... A Padova le esazioni ammontano a cinque milioni; a Verona cinque milioni duecentomila; Venezia cinque milioni, Vicenza cinque milioni... a Treviso, tre milioni e seicentomila, dove noi si riscuote per tre milioni settecentomila... Dunque, solo dato di confronto con Treviso...

— E Rovigo?

— Ma Rovigo è in condizioni speciali. Ivi la Banca Nazionale è subentrata all'esattore Privato... che fallì... per l'anno in corso soltanto...

— Ma con leggiero aumento...

Se il Banco di Napoli vorrà fare concorrenza, ne avvantaggeremo... Sarà prudente allora fare trattative... Del resto — conclude, dopo altre parole — la Deputazione provinciale non fa difficoltà ad accettare i quindici centesimi per base della misura d'aggio; non accetterebbe di chiedere l'interesse per le somme disponibili, perchè attualmente ricava un maggior utile da altra Banca, eppoi la Banca Nazionale spronava proprio a portar via le somme

— Di grazia, dove mi conducete, signor Marchese? dimandò lo sconosciuto quando s'accorse che di Roussant lo faceva camminare verso quel luogo remoto.

Eugenio rispose:

— Il nostro abboccamento, signore, se non vi dispiace, ha bisogno di un luogo solitario, poichè molto probabilmente dovremo alzare alquanto la voce.

L'incognito tacque e proseguì il cammino.

Un presentimento disgustoso s'impossessò di lui, ed ora seguiva di mala voglia il Marchese, che, dopo aver pronunziato quelle frasi, gli aveva messo nell'animo un senso di timore.

Finalmente di Roussant s'arrestò in un piccolo piazzale, coperto dal verde tappeto dell'erba, davanti ad una casamatta. Il silenzio di quel luogo solitario, era solamente interrotto dall'eco lontana del frastuono che si faceva sulla piazza e dai passi lenti della sentinella che girava sul bastione di faccia al magazzino delle polveri.

Il giovine Marchese aveva il volto contratto ed infuocato dall'ira repressa. L'incognito era pallido.

(Continua)

stesse, ad ogni decada; o se oltre il ribasso mettiamo altri ostacoli, corriamo pericolo di non aver concorrenti... Concludendo, la Deputazione accetta il ribasso nell'aggio a centesimi 15, non altro.

Billia. che aveva chiesto la parola, visto che la Deputazione accetta il ribasso, trova inutile insistere.

Mantica esprime il desiderio che la terna da proporsi dalla Deputazione provinciale sia seria. Il Deputato Milanese ha detto: *Se al Consiglio piace...* Credo che il Consiglio, fissato che abbia la misura dell'aggio, non possa rifiutare di scegliere nella terna, quando si presenti una terna seria.

Milanesi. Ma noi non possiamo mica comandare al Consiglio...

Dorigo insistendo nella sua proposta di stabilire l'aggio in centesimi 24, il Presidente la mette ai voti: è respinta con un solo voto favorevole; in seguito a che le proposte della Deputazione vengono tutte approvate.

♦ ♦ ♦
Oggetto secondo. Sul contributo della Provincia per le opere idrauliche di seconda categoria nel decennio 1886-95.

Milanesi. Avverte che pagheremo annualmente lire 46000!

— Eh! abbiamo detto la Relazione...

Milanesi. Repetita juvant.

— Cos'ha detto?... Uva?

La proposta è approvata.

♦ ♦ ♦
Oggetto terzo. Comunicazione dello stato degli studi intrapresi dalla Commissione dell'Associazione Agraria Friulana sull'applicazione dell'articolo 47 della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Bagnoli Da che siamo nell'argomento, quantunque di sfuggita, della legge sulla perequazione fondiaria, mi permetterei di rivolgere alla Deputazione una raccomandazione onde, come nel passato anche nell'avvenire proceda oculatissima e rigorosissima nell'appoggiare col suo voto le domande dei Comuni al Parlamento onde oltrepassare l'aliquota d'imposta assegnata ai Comuni stessi con questa legge. Necessità i Comuni sono persuasi che le prescrizioni di questa legge sono prescrizioni reali...

Il Deputato **Fabris** dichiara che la Deputazione, a malincuore, non può accettare questa raccomandazione. C'è la legge che parla chiaro.

Bagnoli. Ma io ho fatto una semplice raccomandazione.

♦ ♦ ♦

Oggetto quarto. Proposta relativa all'unificazione del debito pubblico.

Bagnoli. Essendo indubitato che abbiamo in provincia da tredici a quattordici milioni di lire depositate nelle Casse di risparmio, verso un interesse del 3 e 3/5 per cento; consiglierebbe ad abbandonare le trattative colle Casse di risparmio e di lanciare il prestito delle lire un milione e trecento mila alla pubblica sottoscrizione. Per garanzia dell'esito, crederebbe saggio di aggiungere una provvigione dell'uno o due per cento per chi sottoscrive 100 o 200 azioni. Si farebbe così posto al piccolo risparmio, il quale sarebbe certo più allettato da un interesse del quattro per cento anziché del tre.

Dorigo. Trova ottima la proposta della Commissione. Non c'è confronto fra i depositi a risparmio e le investite nel prestito: i depositi a risparmio sono investite precarie, vincolate alla subita restituzione quando il depositante ne abbisogna. Se un confronto può farsi, è solo coi debiti consolidati e colle cartelle della fondiaria; se no, i termini di confronto non sono omogenei. Credo che le obbligazioni emesse a lire 95 per cento di valore nominale reggerebbero a questi confronti. Ma bisogna lasciare una certa facoltà alla Deputazione.

Milanesi. Qui ci sono due relatori, come avranno veduto dalla Relazione e dagli allegati: uno per la Deputazione ed uno per la Commissione. Avranno anche veduto, che in seno alla Commissione ed alla Deputazione non c'era parità di vedute: chi diceva una cosa e chi un'altra...

Billia. Ha ricordato benissimo il Deputato Milanese la disparità di vedute che ci fu nella Deputazione e nella Commissione, riguardo al tasso di emissione. Alcuni pensavano che si potesse far a fidanza coi grossi depositi, i quali ricevevano un interesse che è inferiore al quattro per cento; e ve ne sono che stanno da qualche anno nelle casse dei pubblici Istituti, che hanno quindi una quasi stabilità, per cui ritenevano che la Provincia offrendo un interesse del quattro per cento, si potevano e mettere alla pari. Altri opinavano si dovesse agire con molta prudenza, perché un insuccesso nella sottoscrizione influirebbe sul credito della Provincia e fallito un primo tentativo, dopo si potrebbe difficilmente provare. Oltre i depositi a risparmio, che si tengono lì per avere le somme disponibili ad ogni occorrenza, vi sono anche delle investite stabili preferite dalla pubblica fiducia, come le azioni della Banca Nazionale del credito fondiario; e vi sono anche altre buonissime carte, che non risentono delle oscillazioni del credito come ne risentono le cartelle di Rendita, le quali pur danno più del quattro per cento.

Quindi temo, quelli che posseggono capitali da investire preferiscano queste carte, offrendo una garanzia di solvibilità per lo meno non inferiore a quella della Provincia. Non vorrei perciò incoraggiare il tentativo di lanciare le obbligazioni della Provincia alla pubblica sottoscrizione alla pari, perché non credo che gli aventi capitali da investire ignorino esserci delle investite migliori e non meno caute. Si ha l'esempio di Milano, è vero che fece un grosso prestito di 80.000.000; ma quel municipio omise le proprie obbligazioni anche all'estero, a lire 95, di più offrendo delle provvigioni ai banchieri che ne assumevano l'esito; per cui venne ad emetterle ad un prezzo che va dalle 90 alle 91 lire. È vero che si trattava d'un prestito molto più importante del nostro; ma anche la città è importante, e, ripeto, le sue obbligazioni trovarono spaccio anche all'estero, quotate anche alle Borse estere. Le obbligazioni della nostra Provincia non potrebbero prendere un sì largo mercato; non sarebbero quotate neanche alle Borse del Regno.

Cita poi l'esempio di Bergamo, che fu fortunatissima; e ricorda che per la emissione è importante scegliere il momento opportuno, prega il collega Bagnoli a non insistere nella sua proposta. In quanto alle investigazioni presso gli Istituti locali per ottenere le migliori condizioni e per momento opportuno, si riporta alla saggezza della Deputazione e crede che il Consiglio possa aver fiducia nella saggezza di questa, cui raccomanda di non lasciarsi illudere dal meglio che può essere nemico del bene.

Faelli ricorda che le obbligazioni della Pontebbana — le quali anche non risentono molto delle oscillazioni del credito — offrono un interesse del 4/23 per cento netto da ricchezza mobile e dalla tassa di circolazione.

Milanesi aspetta che il consigliere Bagnoli concreti una proposta.

Bagnoli Misi avanti un'idea... Benché le ragioni del collega Billia non mi abbiano pienamente convinto, credo dovere piegarmi all'autorevole parola del Billia e della Deputazione e non faccio alcuna proposta. Riguardo alla entità del prestito, non so spiegarvi perché la Deputazione voglia incontrare un debito di lire duecentomila in più degli attuali bisogni: perché farne?

Perissutti confessa d'intendersi poco, anzi niente di queste faccende. Non dirà che la Deputazione prende il Consiglio provinciale con disinvoltura...

Milanesi. Oh! oh!

... ma per lo meno ritiene che i consiglieri sieno tanti geni finanziari, per i quali basti una occhiata a giudicare di cose importanti e complicate come questa del prestito unico; quando non esiga che i consiglieri votino senza studiare. Ma non è questo nelle mie abitudini. La sua Relazione porta la data del 19 marzo: che si stampi, che si spedisca, che giunga a destinazione ecc., e vedrete che ai consiglieri non restano se non delle ore per leggere la Relazione così dotta della Commissione e così piena di cifre. Dichiaro pertanto che oggi, in questo e nell'argomento delle strade ed in quello degli esposti mi asterrò dal votare, non sentendomi tranquillo.

Billia. Fu, in parte, colpa del ritardo la Commissione. D'altronde il problema si presenta semplice: invece di pagare quello che oggi paghiamo, pagheremo meno, e cioè il 4/20 per cento, estinguendo i nostri debiti in sessant'anni.

Risponde poi al Bagnoli, riguardo alle 200.000 lire in più del necessario che la Deputazione domanda, come questa somma debba tenersi in riserva, non già per farne uso oggi.

Perissutti. Ma è proprio urgente di discutere e deliberare oggi? Lasciateci il tempo di studiare, di persuaderci. È certo ad ogni modo che ci voleva una parola di protesta contro il sistema della Deputazione, di mandare le Relazioni all'ultimo momento... E di prendere per consiglieri... telegrafo, un perché non ci sarebbe bisogno; ma per consiglieri — voto.

Milanesi Domanda la parola.

Presidente. Ha la parola il Consigliere Deciani.

Milanesi. Ma la ho domandata io prima.

Deciani. Parli, parli... Non vorrei essere causa di una parola rientrata...

Si ride.

Deciani. Accetta la massima della unificazione dei prestiti. Circa la modalità, qualche dubbio fu espresso nel Consiglio; molti dubbi sorsero nell'anno scorso. Primo: la difficoltà di collocare le obbligazioni. Credo si possa escludere l'emissione alla pari. Anzi io vado più avanti: credo non tanto facile che si possa collocarle al 95 per cento, ed il mio dubbio è avvalorato da forti ragioni. Vi sono altri impieghi, non meno fruttiferi e non meno sicuri. L'egregia Commissione accenna i quattordici milioni depositati nelle Casse di risparmio. Questi milioni sono formati da piccole somme, i cui depositanti la maggior parte preoccupano della maneggevolezza del denaro; e malgrado il tasso d'interesse sia del tre o tre e un quarto per cento, pur trovano preferibile tenerli in le loro somme...

Mantica. Crescono anzi...

... e crescono anche. Dunque, su questi quattordici milioni non si può fare assegnamento... Si fa il prestito per l'unificazione dei debiti; ma se la Cassa di Risparmio non acconsente a comperare nella unificazione anche il debito della Provincia di lire 200.000, non avremo l'unificazione completa...

Circa la misura, convengo col consigliere Bagnoli: se bastano lire un milione e cento mila, perché incontrare un prestito di un milione e trecento mila? Non è cauto un prestito per far fronte a spese che la Deputazione stessa non sa indicare e né tampoco precisare...

Parocchi consiglieri. Lo sa... lo sa... lo sa ben la Deputazione...

Deciani. Sentiremo allora...

— Ma non vuol dirlo.

— Ce lo dirà.

Il Presidente scampanella.

Deciani. La Commissione ha sorvolato su questo punto.

Billia. Non era di competenza della Commissione.

Deciani. Quanto a me, il chiedere duecento mila lire in più lo credo un cattivo affare e amministrativamente e finanziariamente. Amministrativamente, perché sarebbe quasi un incoraggiamento a spendere, mentre si riconosce da tutti che occorre piuttosto un freno; e finanziariamente, perché più difficile contrarre prestiti quanto più grossi...

d'altronde non so come conciliare il pretesto della unificazione con queste duecentomila lire in più: si vuole unificare dei debiti che non esistono?

Perissutti. Bene; proprio così.

Milanesi. Parrebbe, ma non è...

Perissutti. Sentiremo, sentiremo...

Deciani. A me fa questo effetto. Si vuole contrarre un prestito per unificare tutti i debiti esistenti: ma viceversa si fa un prestito nuovo, di altre duecento mila lire; laonde si vuole unificare anche quello che non c'è.

Milanesi. Risponde prima al consigliere Perissutti. La Deputazione impiega molti giorni nel disbrigo e dello studio degli affari della Provincia, mentre i consiglieri, quando sono le quattro, non hanno altro pensiero che di prendere la ferrovia...

Perissutti. Che furbo!

Milanesi. Le Relazioni presentate dalla Deputazione sono frutto di studio serio e lungo. Deve poi sapere il consigliere Perissutti che non si poteva prolungare la convocazione del Consiglio, per l'affare dell'esattoria... In Italia... in Italia, sa? non c'è nessun Consiglio Provinciale tenuto così ben informato come il nostro...

— Quanto alle duecento mila lire, sappiano i consiglieri Bagnoli e Deciani che quando si fa un grosso prestito si provvede anche per un fondo di riserva. Noi pure abbiamo creduto prudente tenere un fondo di riserva; ma le obbligazioni per l'ammontare di quelle duecentomila lire staranno chiuse in cassetto... Si assicuri, il consigliere Deciani, che l'argomento venne studiato...

Billia. Espone particolareggiatamente le varie pratiche fatte e gli studi della Commissione e della Deputazione, per mostrare come sieno preferibili, fra tutte le altre, le proposte della nostra Cassa di Risparmio. Circa le duecento mila lire in più combattute dai consiglieri Bagnoli e Deciani, ricorda anch'esso come si faccia così da tutte le Amministrazioni pubbliche quando si incontra un grosso prestito. Di più, la nostra Provincia avrà ben occasione di spendere, pur troppo: la strada Maniago-Splimbergo ne richiederà la sua parte. Dopo tutto, queste duecento mila lire — nessuno può toccarle, senza previa liberazione consigliere. Se poi il Consiglio non vorrà accordare a sé stesso le duecento mila lire...

Milanesi. Allora sarà un altro conto...

Deciani si dichiara tranquillo dopo udite le spiegazioni del Consigliere Billia.

Monti. Se le nostre obbligazioni, invece di essere quotate alla pari, lo fossero a 95; ecco che abbiamo un minor ricavato di lire 65000. Ecco dunque la necessità di avere un fondo di riserva, perché a questo minor ricavato non potremmo già far fronte col bilancio, non avendovi dei fondi all'uopo.

In quanto alle obbligazioni, lo stesso Deputato Monti osserva come abbiamo già un attestato di fiducia nel fatto che la Cassa di risparmio vuole, per fare il prestito, che si emettano delle obbligazioni.

La discussione proceda confusa; gli oratori s'incrociano; **Deciani** accetta la somma di 1.300.000, purché si comprenda in questa anche l'unificazione del prestito di lire 200.000 della Cassa di Risparmio; **Billia** rileva che allora mancherebbe il fondo di riserva; **Deciani** non vuole proprio che ci sia questo fondo di riserva; **Milanesi** risponde che la Deputazione insiste per averlo.

Deciani. Ma per che fare di queste 200.000 lire?... Ditelo, che lo sappiamo. O'avete da sopprimere a bisogni ordinari, prevedibili, e allora bisognerà far fronte con mezzi ordinari, colla sovrappiù: meglio un sacrificio, che un debito; od a bisogni straordinari, e allora vi faremo fronte con mezzi straordinari, con prestiti cui si ricorrerà

al momento del bisogno. Già ne abbiamo fatti tanti dei prestiti!

Bagnoli si associa, quando non sieno chiariti i bisogni per i quali si vuole questo fondo di riserva.

Monti. I bisogni?... I bisogni?... Ma fu notato già che potremmo avere un minor ricavato di lire 65.000. E poi fu accennato anche ad un altro: la strada Splimbergo-Maniago...

Faelli. E il ponte sul Cellina?...

Milanesi. Sì, sì: ci vedremo!...

Con queste ed altre simili, la discussione generale è chiusa.

Faelli. Se la Deputazione ritira il suo ordine del giorno, lo faccio mio...

— Ma no, ma no: la Deputazione non lo ritira...

Dorigo. Per le duecento mila lire in più, si potrebbe mettere la clausola: riservato al Consiglio...

— L'è già! l'è già!

Deciani persiste.

Faelli. Domando l'appello nominale. E si vota per appello nominale sulla proposta Deciani, perché nelle lire 1.300.000 sieno comprese anche le 200.000 da ammortizzarsi colla Cassa di Risparmio di Udine.

Rispondono sì i consiglieri: Bagnoli e Deciani;

no i consiglieri: Bagnoli, Biasutti, Billia, Bossi, Caratti, Celotti, Clodig, Cucavaz, Dorigo, Faelli, Fabris, Gonano, Gropplero, Magnini, Mangilli, Mantica, Marchi, Milanese, Monti, Morgante, Moro, di Prampero, Riniis, Renier, Roviglio, Sartori, Simonetti, Stroili, Zatti, Varisco;

si astiene il consigliere Perissutti.

Quando si ripercuote nell'aula il sì ponderoso del consigliere Faelli, molti consiglieri ridono e vanno ripetendo:

— Il ponte sul Cellina, il ponte sul Cellina!

Dopo si votano alla quasi unanimità le proposte della Deputazione, modificate nel senso che il prestito debba salire ad 1.500.000 se ottiensì che la Cassa di Risparmio conceda l'unificazione anche del suo prestito di L. 200.000.

Nessun incidente, se non questa sentenza del Deputato Milanese:

— L'è fatto anche Milano... No sarà una ragion ma l'è gran esempio.

Oggetto quinto. Domanda di un prestito a favore dello Spedale di Udine per l'acquisto di un fabbricato ad uso di manicomio, in sostituzione al fabbricato di Lovaria.

Dopo osservazioni e spiegazioni dei consiglieri Deciani e Billia, cui risponde il Deputato Milanese, è approvata la proposta deputatizia, per un prestito di lire 24.000. Il nuovo locale sorgerà a Rabis.

Oggetto sesto. Sussidio ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

La Deputazione propone lire duemila, da inviarsi al Comitato Nazionale in Roma.

Il Consiglio approva senza discussione. I consiglieri Mantica e di Prampero si mostrano lieti dell'invio al Comitato Nazionale in Roma.

Mantica. Dopo le scandalose discussioni di ieri sera...

— Cos'è stato? cos'è stato? — domanda taluno; ed altri dice:

— Ah sì, le ho lette, riportate sulla Patria.

— Cos'è stato? cos'è stato?

— Peciliae, come il solito — risponde il Mantica.

Oggetto settimo. Comunicazione del Decreto ministeriale, con cui fu respinto il ricorso del Consiglio contro la classificazione della strada Splimbergo-Maniago tra le provinciali.

Preso atto.

Oggetto ottavo. Modificazioni al Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade comunali.

Fa osservazioni il consigliere Roviglio; ma alle repliche del deputato Monti risponde che non fa proposte, perché sa che non avrebbe la maggioranza.

Sugli articoli parlano poi Roviglio, Faelli e Monti, relatore; poi vengono tutti approvati.

Billia raccomanda che si mandi presto comunicazione di questo regolamento ai Comuni.

Milanesi. Ghe vol l'approvazione governativa prima, caro amico!

Oggetto nono. Sull'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.

Rinviate, in seguito a domanda del consigliere Roviglio, cui la Deputazione non si oppone.

Oggetto decimo. Comunicazione del Delegato presso il Comitato di Stralcio del fondo territoriale e dei Manicomii centrali.

Billia. Avrei dovuto fare una relazione scritta, per diramarla ai consiglieri. Noi feci, perché avevo bisogno di compulsare gli atti del fondo territoriale a Venezia, dove non potei recarmi che in questi ultimi giorni. Non sono in grado nemmeno oggi di riferire completamente. Comunico solo una brutta notizia, poiché la Deputazione provinciale volle per mio mezzo comunicarla appunto perché brutta.

Se l'esito della grande lite fra le provincie lombarde e le provincie venete sarà in definitiva favorevole a queste ultime; le Provincie lombarde dovranno pagare alle venete una somma riflessibile, qualche cosa come 3.600.000 a 3.800.000

lire. In passato credevasi che la somma fosse da ripartirsi fra le provincie in proporzione del debito; invece si dubita che lo debba essere in proporzione delle prestazioni fatte nel 1848-49 delle quali appaia si chiede il rimborso.

Ora queste prestazioni furono differenti da provincia a provincia; neza, per esempio, sarebbe debito ancora e di somma rilevante; a non ispetterebbero che poche migliaia.

Si riserva una comunicazione più completa oggi riferire, che si agita al Consiglio di Direzione dei manicomii centrali Venezia; ma non è nulla di così ancora, per cui si riserva di farlo altra volta.

Seguono le comunicazioni portate numeri da undici a vent'uno, dei quali il Consiglio prende atto.

A numero 20 — Comunicazione di deliberazione presa d'urgenza per la sunzione di un'azione perpetua di lire 100 per la Croce Rossa — il consigliere Billia esclama:

— Grasso quel diavolo.

Oggetto 22. Riforma dello stato per l'Ospizio degli esposti e delle puerizie della Provincia.

Rimandato, per la scarsità dei consiglieri presenti.

Oggetto 23. Proposta di transazione tra la Cassa d'Impresa del caseggiato dei R. Carabinieri e la Provincia.

Bossì vorrebbe autorizzare la Deputazione a transigere coll'impresa Nardini sulla base della metà (circa 50 lire).

Billia ricorda come altra volta tenne un accomodamento col Nardini, non è l'uomo più ragionevole del mondo non si riuscì mai. Perciò appoggia la massima, rimettendosi alla Deputazione provinciale pel limite.

Mantica. La relazione non è esatta.

Milanesi. Sarà un errore di stampa.

Gropplero. Ce ne sono tanti questi volti!

Ma il consigliere Mantica voleva alludere ad un errore della Deputazione.

In conclusione: si approva un ordine del giorno col quale si autorizza la Deputazione a transigere col Nardini.

In seduta segreta, il Consiglio accordò al signor Cassacco Nicolò prestazioni straordinarie lire 200 — al sig. Federico Zamparo, assistente tecnico, per lo stesso motivo lire 200; accordò al sig. Fantoni dott. Giuseppe, ex medico comunale di Pozzuolo la restituzione della tassa pagata per la pensione;

prese atto del sussidio accordato al veterinario-capo;

confermò la borsa di lire 365 all'anno per completamento degli studi di patologia ed agraria in un Istituto fuori di Udine al giovane Silvio Rossi di Udine;

accordò altra Borsa come sopra al giovane Antonio Ciriani di Vito d'Asio.

del

Il Co

nella so

ore 1 p

L'ogge

cazione

Municip

effettivi

Assoc

Il Cor

ordinari

1. Cor

2. Cor

preveni

3. Da

convoca

4. Pr

acquire

acido p

del da

non si c

prile, co

rebbe ne

ma nella

alle fest

I

CRONACA PROVINCIALE

Fratello che ferisce il fratello.

Palmanova, 28 marzo.

Ieri verso le sei pom. certo Bearzotti G. Batta da Jalmico, chiesto al fratello Pietro ove fosse un certo avviso di pagamento per la tassa sul fucile, ed avutone una risposta pungente, inveiva contro lui e la moglie di questi certa Maria Craiz.

Si minacciavano a vicenda, armati di tridente; ma vedendo il Pietro che forse avrebbe avuto la peggio, cercò scappare nell'attiguo orto.

Il G. B. lo raggiunse, ed alla distanza di circa 20 o 25 passi ebbe l'ardire di tirare contro il proprio fratello non uno ma tre colpi di revolver, uno dei quali andò a ferirlo nell'avambraccio sinistro.

Il Pietro Bearzotti si rifugiò nella vicina caserma delle guardie di finanza.

L'arresto venne eseguito per ordine del comandante di quella brigata.

Questa mane vennero accompagnati i fratelli Bearzotti uno allo spedale e l'altro in carcere.

Il perito medico trovò che la palla aveva spezzato l'ulna, e giudicò esser tale ferita guaribile in cinquanta giorni.

Così per qualche tempo saranno divisi: l'uno in ospedale a meditare la sua poca cortese risposta e l'altro in carcere a godere il frutto della sua infame vendetta lasciando entrambi moglie e figli nella desolazione.

Società degli Alti Forni

Fonderie ed acciaierie di TERNI

EMMISSIONE

di 22.000 Obbligazioni Ipotecarie

(Vedi avviso 4.a pagina)

quest

ment



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 20 3 87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	748.1	747.0	748.7
Unità relativa	34	18	44
Stato del cielo	sereno	sereno	mielo
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W	E	NW
Velocità chil.	1	4	1
Termom. centigrado	10.4	14.5	8.6

Temperatura massima 15.5 Temp. minima 4.9

Giorno 29 alle 9 ant. barometro a 740.0, umidità relativa 55 temperatura 8.0, minima esterna nella notte 25-26.2. Stato del cielo, coperto. Acqua cadente.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.50 ant. del 28 marzo 1887.

La Europa massima pressione 770 all'ovest dell'Islanda. Barometro, disceso di circa 6 mm. al sud. Venti deboli del primo quadrante al nord e del terzo al sud. Pioggia e neve sull'Appennino centrale; temporali al nord. Stamani barometro variabile, da 755 nell'Italia centrale a 771 nell'estrema Sicilia e nella valle Padana, venti freschi variabili. Cielo sereno al nord, piovoso e nuvoloso al centro ed al sud.

Tempo probabile: Venti freschi di tramontana sull'Italia superiore, deboli intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso al sud ed al centro con qualche pioggia. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Convocazione

del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato nella solita sala per domani 31 marzo, ore 1 punto.

L'oggetto da trattarsi sarà: comunicazione delle dimissioni date dalla Giunta Municipale, e nomina di 6 Assessori effettivi e 2 supplenti.

Associazione agraria friulana

Il Consiglio è convocato in seduta ordinaria sabato ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Consuntivo 1886 e modificazioni al preventivo 1887;
3. Determinazione del giorno per la convocazione della Società;
4. Provvedimenti per garantire gli acquirenti di solfato di rame e di solfo acido nel 1887.

Il ballo a beneficio

del danneggiati dal terremoto.

Non si darà nella notte dell'undici aprile, com'era stato annunciato, che sarebbe nella seconda festa di pasqua; ma nella notte del sabato susseguente alle feste.

La Banca di Udine

restò deliberataria anche dell'Esattoria per il secondo mandamento di Udine. Solo essa aveva presentata la scheda di concorso.

Siamo sempre a quella! — che

la si finisce una volta! —

Parla Bismarck, e silenzio tutti!

Siamo sempre a quella di non sapere ecc., sciamava ieri il solito *Corrispondente putativo* sul *Giornale di Udine*; eppur, non sapendone niente, voleva parlare, e parlò per due lunghe colonne, mettendo in fascio il *rimpasto*, l'opuscolo dell'on. Salandra, i quattro deputati di Milano, il Crispi che è l'uomo della giornata, la sospensione del Governo e la sospensione parlamentare, la Alula e il Papa! E un gran zibaldone quel *Corrispondente putativo*!!!

Alla sua volta anche il *Frigoli* è inquisito per la *sospensione parlamentare*, pone il quesito se l'on. Biancheri solo possa o no togliere la *sospensione*. E lo risolve soggiungendo che il presidente dovrebbe interporre presso il Governo per provocare il Decreto di convocazione. E sino qui manco male. Ma dove il *Frigoli* la sbaglia di grosso, è quando dice che il Paese agogna di sentire le chiacchiere degli Onorevoli, che, se non la si finisce una volta, si rischia di gittare il Paese in una *bilazione grave e pericolosa*. Ingegnere d'un *Frigolino* fuso!!!

Tirando l'acqua al proprio mulino, i *esseri di S. Spirito* ieri fecero sul loro foglio parlare Bismarck, ed il discorso del *Cancelliere di ferro* concerneva la *politica ecclesiastica*, specie gli *Ordini religiosi*. E come ne parla il Principe di una tal quale deferenza, e in modo molto diverso da certe ciance dei nostri *democratici*!

Il *Cittadino* conclude: se parla Bismarck così, silenzio tutti. Il *Cancelliere* è protestante, giudicando di cattolici è testimonianza assai autorevole!

Circolo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione.

Un missionario udinese in Birmania.

Il *Cittadino* pubblica una lettera del Rev. Angelo Baldovini, udinese, partito missionario per la Birmania inglese lo scorso novembre.

Ci piace riprodurre i brani principali:

Arrivammo a Marsiglia la mattina del sabato 20 novembre, ed il giorno dopo alle 10 ant. salpammo con mare tranquillissimo. Dopo cinque giorni di viaggio, passammo per lo stretto di Bonifacio e per lo stretto di Messina, arrivammo a Porto Said, la mattina del 26 verso le 9 ore. Scendemmo per vedere la città. Quale stretta al cuore trovarsi per la prima volta in mezzo ad un mondo di gente che nella sua quasi totalità vive ancora serva e schiava del demone! Oh! qui si che viene spontaneo il riflesso del gran beneficio che abbiamo noi ricevuto, della redenzione. Dopo cinque ore circa di fermata prendemmo il canale di Suez, la cui traversata a dir vero è un po' seccante dovendosi impiegare due interi giorni. A Suez e ad Aden non scendemmo perchè i porti un po' troppo distanti, e il tempo della fermata brevissimo. Arrivammo a Colombo la mattina di venerdì 10 dicembre, e la mattina dopo fummo a celebrare la santa messa nella cattedrale, magnifico tempio in mattoni a croce latina tuttora in costruzione. Visitammo poscia la città che conta 300.000 abitanti, dei quali 25.000 sono cattolici, e cattolici, a quanto ci dissero i RR. PP. Oblati di Maria, che reggono quella cristianità, cattolici assai buoni. Edifici degni di nota, oltre la cattedrale, sono alcune case di Europei, il museo e l'ospedale governativo retto dalle Suore francescane. Ritornati al bastimento, udimmo che il *Tigre*, altro battello che doveva condurci a Calcutta, era giunto: dovemmo allora trasbordare e dividerci da due nostri cari compagni, i quali abbandonarono Colombo la domenica 12 dicembre alla volta della China, laddove noi non partimmo che la mattina del 13 per arrivare a Pondichere la sera del 15. La mattina del giorno dopo scendemmo per celebrare la santa messa e veder la città; fummo benignamente accolti dai RR. PP. delle Missioni estere di Parigi, presso i quali pranzammo. La città di Pondichere, metà europea, metà indiana, conta circa 20.000 cristiani; ha parecchie chiese, fra le quali due assai belle; sonvi tre conventi di monache, uno dei quali tutto d'indigene.

Queste monache sono circa una quarantina, e s'occupano dell'educazione delle orfanelle loro connazionali: vestono all'indiana, un camiciotto, cioè, che copre loro tutta la persona ed un drappo di tela chiaro scuro che, mentre scende dal capo fino alle ginocchia, esse fanno girare a mo' di mantello sulle spalle: dormono in terra sopra una semplice stuoia, ed il loro vitto quotidiano è quello di tutti gli indiani, riso cioè cotto nell'acqua e poscia condito con una certa roba piccante che chiamano *carris*. Sono però molto intelligenti ed istruite, ed i loro lavori che ho veduti, potrebbero stare a paro con quelli delle nostre monache europee.

Verso le 4 della sera partimmo per Madras dove arrivammo la mattina del venerdì, ma non avemmo tempo di veder tutta la città, perchè non ci fermammo che tre ore. Il martedì 21 dicembre arrivammo felicemente a Calcutta, la città dei palazzi, come la chiamano qui; e infatti Calcutta ha tutto l'aspetto d'una città europea. Sonvi palazzi in gran numero e veramente grandiosi (tutta roba ben s'intende di inglesi, perchè le case degli indigeni sono quanto si può immaginare miserabili e sporche) piazze e giardini incantevoli (bisogna notare che qui adesso è primavera inoltrata 20 gradi Reaumur) alberghi di gran lusso, ed una infinità di negozi, dove si trova qualunque cosa che un europeo sa desiderare. I costumi dei benzealati sono del tutto selvaggi, tutte le immondizie sono gettate all'aperto, gradito pascolo di un'infinità di corvi che l'assordano col loro continuo gracchiare: i cadaveri stessi sono gettati nelle fogne, e nel fiume, e non è raro il caso veder queste masse galleggianti sulle acque limacciose del Gange: insomma un'infinità di miserie alle quali l'occhio, l'udito e l'odorato devono assuefarsi.

Nel Berza passammo le feste del santo Natale, ed io ebbi la fortuna di cantare la messa di mezza notte in una delle chiese della nostra missione. Fu poi per me oltremodo piacevole veder i cristiani venuti da tutte le parti del distretto per far le loro devozioni, sedere in circolo e mangiarsi allegramente quel riso col *carris* che la missione loro provvede il giorno in cui si fermano: per piatto hanno una foglia di banani (specie di pianta che fa una quantità di frutti assai appetitosi che qui chiamano i *fichi di Adamo*), e vi mettono sopra il loro riso cotto; poscia spargono il *carris*, e mescolatolo ben bene colle mani, colle mani stesse se lo cacciano in bocca, ma con una maestria tale che non perdono un briciolo. Dal Bengali

partimmo sul piroscafo inglese *Palitana* alla volta di Rangoon il giorno 30 dicembre e vi arrivammo la mattina del 4 gennaio: il giorno 4 partimmo colla ferrovia verso le 6 ant. ed arrivammo a loungeo alle 6 della sera. La mia salute, grazie a Dio, è sempre stata buona: e non ho sofferto neppure il mal di mare, mentre il mio povero compagno lo provò quasi in tutto il viaggio. Della Birmania per adesso non posso dirti altro se non che qui a loungeo non si sta tanto male; mi son già assuefatto a mangiar riso e *carris*, non però colle mani, e, ti dico il vero, mi piace. Per ora ho sosta: salutami ecc. ecc.

Tuo affezionato amico Angelo.

Teatro Sociale.

Questa sera riposo. Damani serata d'onore degli egregi artisti signori Francesco Percuoco e Giulio Fari.

Dopo il secondo atto dell'opera il signor Francesco Percuoco canterà la scena ed aria nell'opera: *L'Ebreo*.

Giovedì 31, sabato 2 aprile e domenica 3: *Carmen*.

Il Tramway.

Oggi è cominciato il servizio del tramway su tutta la linea. Diamo domani gli articoli del Regolamento che riguardano il pubblico.

Un povero ragazzo

portandosi questa mattina da piazza V. E. alla Posta per acquisto di francobolli, ha perduto lire 120,08 parte in carta e parte in argento.

Il poveretto, disperato, è venuto piangendo al nostro ufficio a raccontare la disgrazia.

Noi preghiamo l'onesto che lo troverà a venire da noi per la restituzione; farà un'opera di carità sollevando dalla angoscia questo ragazzino che non osa presentarsi al suo padrone.

Facilitazioni ferroviarie

per le feste di Pasqua

La Società Veneta, di accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate dal giorno 7 al 10 del mese di aprile p. v. siano validi per il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 13 successivo.

Circolare.

Udine, 29 marzo.

Signore,

Il sottoscritto rende noto a V. S. che col giorno d'oggi ha posto in liquidazione la propria Ditta *Giulio Blum*, avente sede in Udine, esercente il commercio delle sete, ed ha, a tale scopo, conferito mandato generale al signor *Filippo Vigano* con atto 29 marzo 1887 a rogito del notaio di questa città D. Raimondo Jurizza.

Vogliate prender nota della firma di detto procuratore e gradite i miei distinti saluti.

Giulio Blum.

Il signor *Filippo Viganò* firmerà per la Ditta *Giulio Blum* in liquidazione — F. Viganò.

Avviso.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il Pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

LE SPIEGAZIONI

DEL

Generale Genè.

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori sopra il nuovo telegramma del Generale Genè che ci viene comunicato dalla Prefettura:

Massaua, Via Aden 27.

Era qui corsa voce del suicidio di Savoiroux; la notizia è falsa.

Giunsero al Comando Superiore recentissime lettere di Savoiroux, che attestano da parte sua perfetta tranquillità.

Il Ministero degli Affari Esteri ricevette il seguente telegramma datato Aden 29, ore 7 pom.

Massaua, 27 marzo.

Riconosco tutta la gravità della mia risoluzione, però gli indigeni consegnati non erano rifugiati; essi avevano combattuto a Dogali nelle file di Ras Alula e commesse sevizie sui nostri feriti secondo affermazione degli stessi loro compagni di tribù che designarono appena quei giunti armati.

Gli 800 fucili a capsula erano un acquisto di Ras Alula che doveva transitare quando sopraggiunse rottura.

L'abbandono dei nostri prigionieri avrebbe fatto ben cattiva impressione in Abissinia; sfortunatamente uno di essi è trattenuto ma non disperò, malgrado il rifiuto delle altre concessioni al Ras Alula.

Genè.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Udine, 30 Marzo 1887.

Grani.

Abbiamo avuto discreti mercati granari nella settimana decorsa ed i prezzi variano a seconda delle quantità di generi e dei compratori che si trovavano sulla piazza.

Lo stato della campagna. Essendo trascorsi giorni abbastanza belli per la campagna, in alcune località s'incominciarono già le seminazioni dell'avena, spagna, trifoglio ed altro foraggio. S'incominciò pure a potare le viti, e fra non molto, se il tempo continuerà a mantenersi così, principieranno i lavori coll'aratro per la semina del granturco.

Frumento. E sempre in calma questo articolo, nel Friuli e nel Regno; e gli affari sono difficili, dappoiché i possessori della merce pretendono troppo, gli acquirenti invece vorrebbero ottenere qualche frazione in meno dei prezzi attuali.

Granoturco. Nei due ultimi mercati si riscontrò un piccolo ribasso nei prezzi e ciò va attribuito alla sola mancanza di compratori. I generi buoni del resto si pagarono e per quelli si può dire che non vi fu alcuna variazione.

Avena. Si ebbero maggiori offerte in questo articolo, tanto nella roba estera come nelle nostrane, ed a prezzi più vantaggiosi dei precedenti.

Segale. Mantengonsi calme e si quotano dalle 1.10.90 alle 1.10 all'ettolitro.

Fagioli. Un maggiore sviluppo d'affari si ebbe in questo articolo a prezzi che variano dalle lire 11 a 14 all'ettolitro e ciò perchè si fanno le seminazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Triste situazione in Irlanda.

Londra, 28. — Comuni — Smith chiede che la seconda lettura del *bill* di coercizione per l'Irlanda si faccia prima delle vacanze pasquali. Dichiarò che ciò non implica punto una minaccia, ma che il governo crede che la misura sia assolutamente necessaria per il mantenimento dell'ordine e ne fa questione di gabinetto.

Balfour svolge la mozione per la prima lettura del *bill*. Dopo il discorso Balfour e una replica veemente di Dillon, il seguito della discussione è agitata a domani.

Dublin, 28. La polizia ricercò oggi Ryan prete cattolico nel villaggio di Ospedale, Contea di Limerick, processato per lo stesso motivo di Keller. Ryan evase, partì per Dublino dove domani si presenterà al tribunale.

Dublin, 29. Il prete Ryan comparve dinanzi la Corte ma ricusando di testimoniare fu condotto alla prigione di Kilmainham in una carrozza circondata dalla polizia. Il Lordmayor, l'arcivescovo Croke e il deputato O'Brien lo accompagnarono fino in prigione.

Le cospirazioni nella Spagna.

Madrid, 28. — Camera — Castillo interpellò dice che le cospirazioni sono disgraziatamente la malattia cronica della Spagna ma che il governo può assicurare la Camera che crede di conoscere i piani ed i mezzi dei cospiratori e possiede mezzi bastanti per mantenere l'ordine che non sarà seriamente turbato. Canovas ed altri capi dell'Opposizione dichiararono che il governo avrà sempre l'appoggio incondizionato di tutti i partiti per la difesa dell'ordine.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

MIRACOLO.

Con garanzia agli increduli del pagamento a farsi dopo la guarigione, si guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al più tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali più inveterati senz'uso di cautelette, ma col solo Balsamo vegetale Costanzi, garantito privo di mercurio, estratto d'argento e simili. Il medesimo sana altrettanto in circa 20 giorni i flussi bianchi, le arene, e toglie i bruciori uretrali essendo mirabilmente diretto ed antinfiammatorio e preserva con un mezzo facilissimo da ogni malattia contagiosa, indispensabile per tenersi lontani da tanti irreparabili mali che cagionano l'infelicità individuale e sociale. Chi l'usa appesa il male si manifesta, ottiene la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 68 certificati dei primari medici d'Europa e d'America del Sud, visibili me' in Parigi, 38 Boulevard Diderot primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., e metà in Roma presso l'autore prof. A. Costanzi, Via Marina nuova 7 e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3.50.

Prezzo dei Confeetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confeetti Costanzi, rifiutando recisamente alla bocca: «che la scatola non munta di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore».

In Udine presso la Farmacia *ROSERO AUGUSTO*, alla *Fenice* risorta, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

Il dottor W. N. ROGERS

chirurgo dentista

si troverà in Udine i giorni di Lunedì 4, e Martedì 5 aprile.

al Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

VALENTINO BRISIGHELLI

Via Cavour N. 4.

Si pregia annunciare alla S. V. di essersi bene assortito di ogni genere in manifatture, in stoffe da uomo e Signora della più alla novità e della maggior convenienza.

Nonchè tiene un ricco assortimento in Biancheria d'ogni sorta, Coperte, Copertori, Lana e Tralci per materassi, Bultoni per mobili; percalli da vestiti e camicie, Maglie in lana e cotone.

Grandissimo assortimento scialli neri Tibet con e senza ricamo, da L. 3, 4.50, 6, 7, 9, 11, 16, 20 fino a 40 e tantissimi altri articoli.

La mitezza dei prezzi, la qualità senza eccezione degli articoli, la numerosa clientela già formata, tutto ciò concorre a lusingare il sottoscritto che anche la S. V. vorrà approfittare dei vantaggi di questo negozio.

Assumesi Commissioni in vestiti da uomo confezionati sopra misura; promettendo eleganza, solidità e puntualità di lavoro.

Città di Recanati

EMISSIONE

di N. 1904 Delegazioni sull'Imposta Fondiaria

Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. 500, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. 25.50 all'anno pagabili al 1° Maggio e 1° Novembre.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Brescia e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 28, 29, 30 e 31 Marzo 1887

Prezzo di emissione per ogni Delegazione da L. 500 con godimento dal 1° Maggio 1887 — L. 479 pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscr. dal 20 al 31 marzo 1887.
 > 100. — al riparto
 > 150. — al 15 aprile 1887
 > 179. — al 25 aprile 1887

Totale L. 479.

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e vantaggi.

Le Delegazioni Recanati presentano tutte la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di Recanati volendo costuire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione ha assegnato e delegato per servizio degli interessi ed ammortamenti il prodotto della sovrapposta fondiaria.

Il Comune di Recanati esige annualmente per sovrapposta fondiaria L. 159,919.55; questa somma che è più del triplo di quanto occorre, è vincolata per servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni Recanati mentre per le eccezioni garanzie, e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primari, fruttano più di tutti questi. Difatti mentre con Lire 479.00 impiegate in acquisto di Delegazioni Recanati si ottengono L. 22.50 di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. 510

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 28, 29, 30 e 31 Marzo 1887.

in Recanati presso la Cassa Municipale.

» Genova » la Banca di Genova.
 » Torino » la B. Sabalpina di Milano.
 » » U. Geisser & C., Bancaieri.
 » Napoli » la Società di Credito Merid.
 » Milano » F. Compagnoni, Via S. Giuseppe.
 » Lugano » la Banca della Svizzera Italiana.

In Udine presso la Banca di Udine, e il signor G. B. Cantarutti.

LA DITTA

PIETRO VALENTINUZZI

Negoziante in Piazza San Giacomo

Avendo ritirato dalla Norvegia una grossa partita di *Bacallà*, *Arringhe* e *Cospelloni* del tutto nuovi di prima qualità, per dare maggior sfogo a detto genere, si è deciso di vendere al 12 per cento al di sotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie case di Genova, Livorno e Venezia.

Tiene anche una grossa partita di *pesce Amarinato*, *Agrumi* e *frutta secca* e prezzi da non temere concorrenza.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da tavola, delle migliori plaghe vinicole nazionali.

VINO CHIANTI in fiaschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti di città le consegno si fanno *franche* a domicilio tanto in fusti, quanto in fiaschi.

Le commissioni si ricevono: ai Magazzini fuori Porta Aquileia, al Negozio ed allo Scrittorio in Via Erbe.

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI RESIDENTE IN TERNI

Anonima col Capitale di **16,000,000** di Lire Italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 Novembre 1886)

Società costituita coll'atto 10 Marzo 1884 N. 64, rogito Notaio Contessa residente in Stroncone, trascritto per Decreto 6 Aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istromenti 6 Dicembre 1885 e 17 Ottobre 1886 in atti del Notaio predetto, trascritti per Decreti 29 Dicembre 1885 e 24 Novembre 1886 del Tribunale medesimo.

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000 divise in 16 Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da 1 Obbligazione
3,200 " " 5 Obbligazioni al portatore da L. 500 ciascuna

fruttanti il 4 1/2 0/0 d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1 Aprile e 1 Ottobre NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di 1000 titoli da 1 Obbligazione e 200 titoli da 5 Obbligazioni per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinaria del 17 Ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il 24 novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto.

La Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni sorta per iniziativa della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, e retta dallo stesso Presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni materia di prodotti e più specialmente nella lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri al massimo di metri 1,25. Da quest' stabilimento usciranno le condutture (tubi ed accessori) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acque potabili.

Costruisce, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per veicoli e locomotive ferroviarie, carrozze per navigli da guerra, cannoni ecc., ecc.,

in esso al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali che può dirsi nell'acciaieria compendiate tutto il progresso della scienza fino a questi ultimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaieria sono congiunte da binari propri alla Stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi Stabilimenti, un apposito canale colla forza di circa cinquecento cavalli è destinato, alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando gallerie e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo Stabilimento portandovi e diramando ai vari uffici ben cinquemila cavalli di forza.

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti ed i giudizi di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari s'incontrano nei più cospicui campi della scienza, della industria e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di carrozze destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni per i combustibili ha già assicurato Miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (provincia di Brescia) dove ha pure assicurato le migliori Miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certa di ottenere i prodotti più fini che si conoscano in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono cospicue, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente, volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà di azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni è di lire SEDICI MILIONI, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono da L. 500. al portatore, fruttanti il 4 1/2 per cento netto d'imposte di ricchezza mobile e di circolazione e di qualunque altra futura, pagabile semestralmente in forma posticipata, a partire dal 1.º Ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni, mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1.º ottobre di ogni anno, a partire dal 1.º ottobre 1888.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte, sono pagabili presso la Sede della SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, e presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che saranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'Estero saranno fatti al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni cento lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessori di legge.

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, con tutti i diritti ed usi d'acqua, le miniere in Spoleto e Val Trompia, nonché gli edifici ed aree fabbricative nelle provincie di Perugia, Brescia e Roma, per oltre ventiquattro milioni di valore.

Siccome sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazioni di forniture in corso, dello importo di lire 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finché non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,000,000 e precisamente 300 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sorteggio, ed il loro importo verrà depositato in loco sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconoscerà alla Società emittente la riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000 del credito medesimo.

Riservasi la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale sociale e corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società stessa, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopradetti. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni, con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però soltanto dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso, e previo avviso da inserirsi nei mesi avanti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattro mila Obbligazioni alla SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, la quale essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni tratterà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e per i rimborsi, e sosterrà nell'interesse dei portatori delle obbligazioni la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopradette.

Terni, 9 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE.

La SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, per sé e suoi compartecipati, acquirente delle:

N. 24,000 Obbligazioni 4 1/2 per cento — L. 12,000,000

della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto pubblico, indicato da apposito timbro apposto su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1.º La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania nei giorni di **Venerdì 6 e Giovedì 7 aprile** dalle ore 10 ant. alle 4 pom. sulla base del programma che precede;

2.º Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento dal 1.º aprile 1887, viene fissato a L. 490 per Obbligazione, più interessi 4 1/2 per cento dal 1.º aprile 1887;

3.º All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori;

4.º Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione;

Il sottoscrittore che otterrà nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie;

In ITALIA le Sottoscrizioni si ricevono:

a Roma Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Firenze Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Torino Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Genova Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Milano Cassa di Sconto.
a Milano Banca di Credito Italiano.
a Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
a Milano Giulio Belinzaghi.

a Milano Zaccaria Pisa.
a Milano A. Villa.
a Milano Voowiller & C.
a Milano Sardi, Carnevali & C.
a Milano Casanova, Airolodi & C.
a Milano Balloni, Alemagna & C.
a Milano Donati Jarach & C.
a Bassano Banca A. Girardello & C.

a Padova Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
a Padova Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche.
a Padova Banca Popolare Cooperativa.
a Padova Banca in accomandita G. Romati & C.
a Ravenna Banca Popolare Cooperativa.
a Treviso Banca Trevigiana di Credito Unito.
a Udine Banca di Udine.

a Venezia Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
a Venezia Banca di Credito Veneto.
a Venezia Jacob Levi & Figli.
a Venezia A. Traves & C.
a Verona Banca di Verona.
a Vicenza Banca Popolare di Vicenza.
a Vicenza Giacomo Orefice, Banchiere.

ALL'ESTERO, in SVIZZERA ed in GERMANIA.

Firenze, 21 Marzo 1887.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO.

Si ricevono prenotazioni di Sottoscrizioni.